

**Omelia di mons. Alessandro Giraudo, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,
alla Messa per i 250 anni del *dies natalis* di madre Rosa Govone, fondatrice dell'Istituto delle Rosine**

Chiesa dell'Istituto delle Rosine, Torino 28 febbraio 2026

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: Dt 26,16-19

Salmo responsoriale: Sal 118 (119)

Vangelo: Mt 5,43-48

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

In questi giorni sono andato a rileggere quello che le biografie di Rosa Govone¹ ricordano tra le consegne che lei lascia alle Rosine. E oggi ne viviamo una di queste consegne: «Pregate per me». Perché siamo qui proprio per pregare, ancora, perché Rosa Govone possa continuare a illuminare il cammino del nostro tempo, di oggi, non solo di questo Istituto, ma della Chiesa, custodendo ciò che lei ha vissuto e testimoniato con tutta la sua vita.

Ma alle Rosine lei così diceva: «Temete e amate molto e sempre il Signore, perché da noi si merita tutto». Ed è quello che anche questa Parola che abbiamo ascoltato ci ricordava: da Dio riceviamo la vita, da Dio abbiamo ricevuto il dono immenso dell'amore; e questi doni siamo chiamati a vivere in Lui, a moltiplicare nelle scelte e nei gesti che danno vita e alimentano l'amore.

E questo impegno ad amare sempre il Signore, Rosa Govone lo traduceva ancora in alcuni atteggiamenti: «Siate caste, devote, caritatevoli l'una con l'altra». Perché in questi atteggiamenti si manifesta l'attenzione e la cura reciproca, la capacità - come ci ricordava Gesù - non solo di amare chi ci ama, ma di avere il coraggio anche di amare i nostri nemici, di arrivare ad un amore più grande di quello che è l'amore che tante volte pensiamo di conquistare e di possedere, perché è un amore gratuito.

E ancora, questo amare sempre il Signore era per le Rosine l'invito a lavorare volentieri. Quante volte, invece, le nostre giornate sono appesantite da quello che facciamo, incapaci di riconoscere la bellezza del poter - con il nostro impegno e lavoro, quale che sia - trasformare questo mondo in un mondo migliore!

«Detestate il peccato»... E anche qui, in questo tempo di Quaresima, quell'invito alla conversione significa ancora una volta riconoscere che il male troppe volte ci illude, perché pensiamo che sia più facile, più immediato; perché pensiamo che ci possa dare quello che desideriamo, ma nel male non c'è né la vita né il bene, mai.

L'ultimo atteggiamento: «Siate sempre sottomesse a chi si prenderà cura di voi». Per le Rosine oggi questa sottomissione, a volte, è dover ascoltare i medici, gli infermieri, le badanti... che ti dicono di non fare o di fare. Ma possiamo pensare a quel sottometterci al bene, che è un modo per dire che ho bisogno di te; che non sono io l'unico; che con te ogni giorno posso trovare qualcosa di più grande, perché insieme possiamo prenderci cura gli uni degli altri.

Che madre Rosa, Rosa Govone, possa ancora continuare ad illuminare queste parole e a renderle una piccola luce in questo tempo, in questi giorni, dove ancora siamo a confrontarci con l'odio, la guerra, la

¹ L. SAVASTA FIORE, *La storia delle Rosine raccontata a mio figlio*, Effatà, 2025.

violenza; che siano piccole luci nei nostri cuori, perché possiamo non solo pregare per lei, ma imparare da lei e vivere davvero quell'amore totale che Dio ci chiede, perché Lui così ci ha amati!

[trascrizione a cura di LR]